

Consiglio per la Missione Mondiale (CWM)
La pre-assemblea regionale del Pacifico: cambiamento climatico e giustizia ecologica principali preoccupazioni
29 febbraio - 2 marzo, Nadi, Fiji

6 marzo 2024

Le dieci chiese membro della regione del Pacifico del Consiglio per la Missione Mondiale (CWM) hanno tenuto la loro pre-assemblea regionale dal 29 febbraio al 2 marzo a Nadi, Fiji, come parte di una serie di incontri regionali in vista dell'Assemblea CWM di giugno.

Nel suo saluto ai delegati del Pacifico, il segretario generale della CWM, Rev. Dr. Jooseop Keum, ha delineato lo scenario preoccupante di un Pacifico in cui le sue acque, le sue case e i suoi modi di vivere vengono gradualmente invasi dall'impero attraverso la colonizzazione, l'emarginazione, l'oppressione e il disprezzo ambientale che hanno ne sono derivate ingiustizie sociali e crisi ecologiche. Il lato positivo, tuttavia, è che i cristiani sanno che questi non hanno l'ultima parola.

“Il mondo intero desidera ardentemente l'amore cristiano e una nuova speranza, e io credo che la speranza in Gesù Cristo possa salvare il mondo travagliato oggi”, ha ipotizzato Keum.

Ingiustizia ecologica e cambiamento climatico

Il Rev. James Bhagwan, Segretario generale della Conferenza delle Chiese del Pacifico, ha tenuto il discorso di apertura.

Ha identificato l'attuale spinta delle Chiese del Pacifico ad essere più “giuste nei loro approcci, garantendo che la famiglia di Dio nel Pacifico riceva giustizia attraverso un'occupazione sufficiente, una leadership responsabile e un uso efficiente delle risorse”.

Ha inoltre elogiato gli sforzi delle chiese nel tentativo di ridurre l'onere finanziario sui membri convertendo le preziose terre dell'isola in progetti a beneficio della popolazione.

Eppure, nonostante i migliori sforzi delle Chiese del Pacifico, Bhagwan ha comunque sottolineato la preoccupante realtà che l'impero ha ancora i suoi artigiani ben piantati nella regione.

“Le nostre comunità sono state trasformate in mercati [da] legioni colonizzatrici che impediscono la trasformazione del nostro popolo nel suo sé autentico in Cristo”, ha condannato Bhagwan.

“L'Australia, il Regno Unito, gli Stati Uniti o il Patto AUKUS...

- ignorano il peso della responsabilità per l'impatto dei loro test nucleari;
- ignorano la necessità di mitigare le cause del cambiamento climatico;
- ignorano l'impatto dei programmi di mobilità del lavoro sulle famiglie, sulle comunità e sullo sviluppo nazionale,
- mentre allo stesso tempo prendono di mira le nostre foreste e i nostri oceani per la cattura aziendale mascherata dal linguaggio verde e blu”.

Ha anche rivelato le varie macchinazioni negatrici della vita da parte del nord del mondo che cercano di ostacolare gli sforzi di decolonizzazione nel Pacifico utilizzando la sicurezza regionale e le crisi climatiche come pretesto per continuare a mettere alcune nazioni del Pacifico sotto la loro schiavitù.

La visione critica di Bhagwan sull'insensibilità mostrata dalle potenze dell'impero ha continuato a sostenere molti dei messaggi che sarebbero stati condivisi durante la pre-assemblea relativi all'ingiustizia climatica inflitta alla regione del Pacifico, nonché a come il dilagante cambiamento climatico costituisca una crescente crisi esistenziale. minaccia per varie nazioni insulari.

Eco-vittime involontarie dell'impero

A fare eco ai precedenti punti di Bhagwan sull'ingiustizia ecologica è stato il pastore Hinatea Marotau della chiesa protestante Maohi. Ha attirato l'attenzione dei delegati sui test nucleari condotti dai francesi per tre decenni, dal 1966 al 1996, nelle acque di Maohi Nui, test che ancora oggi hanno effetti negativi sull'ecosistema.

In effetti, l'Occidente continua a utilizzare il Pacifico per testare le proprie capacità nucleari, come esemplificato nelle Isole Marshall, questa volta dagli Stati Uniti.

Ad aggravare le sofferenze della regione si è aggiunta la recente decisione del Giappone di scaricare i rifiuti radioattivi della centrale nucleare di Fukushima Daiichi nelle acque del Pacifico.

Questa è stata una mossa astiosa poiché le nazioni del Pacifico vedono Moana Nui a Hiva (l'Oceano Pacifico) non solo come parte del loro spazio vitale, ma anche come un vasto territorio che definisce la loro identità, cultura, spiritualità e storia – che continuano a crescere. cadere preda della crudeltà del colonialismo e del capitalismo occidentale.

Ad etichettare l'urgenza di mitigare gli effetti terrificanti del cambiamento climatico sulle comunità del Pacifico come una preoccupazione globale è stata la dottoressa Maina Talia, politica e attivista climatica di Tuvalu.

Facendo riferimento alla parabola del Buon Samaritano, ha rivelato una svolta su come la parabola potrebbe essere spiegata. Mentre i sacerdoti che passavano frettolosamente davanti all'uomo ferito sulla strada per Gerusalemme erano preoccupati per la loro religiosità, il samaritano, nemico storico degli ebrei, anteponeva i bisogni del moribondo ai suoi ponendo la domanda più importante: cosa sarebbe successo all'uomo, se non lo aiuto? Il messaggio di Gesù, ha detto Talia, è quello di andare oltre i confini della religione affinché la vita possa fiorire in un modo che sia in linea con la visione di Dio.

“Allo stesso modo, se non smetto di aiutare Tuvalu e altre zone basse, cosa succederà loro?” ha sfidato Talia, che ha sottolineato l'importanza di non permettere che i pregiudizi e le rivalità etniche ci rendano ciechi rispetto ai doveri etici.

Negli ultimi decenni, località come Tuvalu, Kiribati e le Isole Marshall sono minacciate dalla prospettiva di scomparire sotto l'oceano a causa dell'innalzamento del livello del mare. Molti di Tuvalu sono addirittura emigrati nei paesi vicini, segnalando la possibilità che i Tuvaluani possano essere i primi rifugiati climatici al mondo.

Talia ha espresso disappunto per il fatto che il dibattito internazionale in corso sul destino delle isole del Pacifico non riguardi la vita della sua popolazione, ma la preservazione dei guadagni e dei benefici economici.

Ha accusato il sistema capitalistico mondiale di sfruttare continuamente le risorse naturali del Pacifico, mantenendo le popolazioni povere e le isole sottosviluppate per sottrarre ricchezza alle minoranze d'élite del mondo.

Ha denunciato la continua ricerca del profitto capitalistico, del PIL e della promozione del sé come radici del male che hanno strangolato – e continuano a strangolare – il Pacifico e ad esacerbare il cambiamento climatico, un fenomeno che nessun altro popolo sulla Terra avvertirebbe. più acutamente di quelli delle isole del Pacifico.

“La Chiesa deve essere vista come un'istituzione che fornisce speranza e sostegno alle vittime del sistema economico globale”, ha esortato Talia, che ha messo in guardia il pubblico a non essere come gli attivisti ambientali che chiedono tutti i tipi di riforme ecologiche ma si fermano timidi nel condannare capitalismo sfrenato: tutto spaccone ma senza denti.

Tornando alle azioni del samaritano che era pienamente consapevole del fatto che avrebbe potuto essere scomunicato dalla sua comunità per aver aiutato un ebreo, ma lo fece comunque, Talia portò a casa il suo messaggio che mentre l'amore attuabile che riflette Dio comporta decisioni costose, eppure è l'amore di cui il mondo ha più bisogno adesso, quando si tratta di salvare il Pacifico.

“Non siate come i sacerdoti leviti la cui neutralità nei confronti delle sofferenze dell'uomo serve solo a sostenere lo status quo. Fino a quando non ci sarà una riorganizzazione radicale del sistema economico mondiale che continua a derubare e violentare la Madre Terra, non troveremo le risposte alle domande prevalenti create dal cambiamento climatico”.

La ricostruzione di comunità fiorenti è la chiamata di Dio

Chiudendo il pre-assemblea di tre giorni, Keum ha condiviso con i delegati: “La vita comunitaria è la vita rivelata da Dio che vive Lui stesso in perfetta unità con lo Spirito Santo e Gesù”. Ha poi ricordato ai delegati che l'idea di una comunità fiorente deve includere anche il resto del creato, un ambito che spesso viene trascurato nella missione.

“Ricostruire le comunità è il cuore della missione cristiana – e non solo le comunità globali ma anche quelle locali che si sosterranno a vicenda e, nel contesto del Pacifico, permetteranno a tutte le vite di prosperare”.

Traduzione a cura della Commissione globalizzazione e ambiente (GLAM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI).

Fonte: [Pacific Regional Pre-Assembly names climate change, ecological justice as top concerns - Council for World Mission \(cwmission.org\)](https://www.cwmission.org/)